Roma, 1 Marzo 2023

Caro Ministro,

Come le avevo annunciato, devo lasciare questa casa per finire in una residenza per anziani, in un posto che mi taglia del tutto fuori da quel poco di vita che mi è rimasta. Ho dovuto lasciare il Tavolo di Politica Estera ed ora dovrò affrontare il trasloco che, mi creda, sarà per me a dir poco traumatico: dovrò rinunciare a quasi tutte le cose che ho a cuore e che non mi sono state rubate e che hanno fatto parte della mia vita e di quella della mia famiglia, inclusi quasi tutti i miei libri.

Prima di lasciarmi dietro tutto cercherò di organizzare un bell’incontro con i miei amici ambasciatori ed un paio di esperti di questioni italiane sulle prospettive dell’attuale governo alla luce anche dell’elezione della Schlein a segretario del Partito Democratico. In quanto a lei, mi auguro abbia miglior fortuna e si stia occupando di cose che le interessano. Mi faccia sapere che sono curioso.

Passando alle faccende di questo scassato Paese, devo dirle che con tutti i miei problemi ultimamente non le ho seguite molto: quel poco di tempo che mi era possibile rimediare preferivo dedicarlo al mondo, che ha cose ben più interessanti da offrire di quel che si può vedere nell’asfittico e provinciale panorama politico di queste parti.

Dal punto di vista economico, si è assistito ad una nuova stretta monetaria da parte della BCE. Sono anche usciti una serie di dati economici meno pessimisti di quel che si prevedeva, con il risultato che di un soffio si è evitata la recessione. La situazione resta comunque incerta e complicata, ma desta meno timore. Positive per il paese la tenuta del mercato del lavoro e le notizie sull’inflazione e sul calo dei prezzi dell’energia.

Si è poi parlato molto del caso dell’anarchico Cospito che aveva deciso uno sciopero della fame contro il regime carcerario del 41bis a cui era stato sottoposto. Tutto ciò, oltre che a dividere il paese ha creato tensioni sia nella maggioranza che in Parlamento, tensioni che poi si sono estese anche alla magistratura. A decidere sarà il ministro della Giustizia Nordio.

Fiumi di parole anche sulla questione delle concessioni balneari che l’Europa chiede siano messe a gara per assicurare la concorrenza tra più soggetti. E’ il solito scandalo all’italiana: allo Stato rendono 100 milioni di euro mentre i concessionari, dopo averne approfittato per anni, incassano circa 14 miliardi. Ovviamente a questi ultimi la cosa non piace per niente. La decisione è stata prorogata di un anno e a Bruxelles di conseguenza hanno brontolato non poco. Si tratta di un buon esempio della struttura corporativa che regna da queste parti e dei privilegi che vengono concessi ad alcune categorie. Queste però sono parecchie e votano tutte.

**Di Festival canori ed elezioni regionali:** Per il resto, il Paese è stato del tutto assorbito dal Festival canoro di Sanremo ove, per la prima volta, si è recato persino il Presidente Mattarella che con la complicità di Benigni ha voluto dare agli spettatori una lezione sulla Costituzione. Applausi da tutte le parti: sarà mica che adesso Sanremo si sostituisce alla politica?

In questo paese conformista, rassegnato e privo di grandi slanci, un evento di grande mediocrità che può definirsi il condensato della stupidità nazional-popolare suscita entusiasmo diffuso e record di ascolti. Insieme al calcio, questo è il solo elemento che anima ed infervora le passioni del paese. Nel corso di questo evento, tra luci e coreografie scintillanti si è assistito ad una sfilata di personaggi improbabili con nomi ed aspetto che ricordano più degli extraterrestri che degli umani. Inutile dire che mentre il Festival raggiungeva la sua più alta affluenza ed incassi record, le elezioni invece continuano a vedere quella più bassa.

Tra le varie sceneggiate quella del cantante Blanco, che non riuscendo a sentire la sua voce sul palco mentre cantava ha pensato bene di distruggere tutte le fioriere poste intorno a lui e all’orchestra. Scandalo ha poi suscitato lo strappo di una foto di alcuni anni fa in cui Galeazzo Bignami, attuale vice-ministro alle Infrastrutture e Trasporti, vestiva una divisa nazista e poi anche un bacio scambiato tra Fedez e Rosa Chemical. Baruffe anche su di un possibile intervento di Zelensky, del quale alla fine si è deciso solo di leggere un messaggio risultato sobrio ed equilibrato. Salvini aveva protestato, indicando Sanremo come luogo di musica e non di politica. All’esterno intanto una serie di manifestazioni ostili all’Ucraina nelle quali il presidente ucraino veniva definito “un delinquente”.

In mezzo a questo bailamme, che dice non poco su quello che è oggi l’Italia, si è poi aperto un dibattito sui vertici della Rai che pare fossero all’oscuro di alcuni accadimenti del Festival. E’ insorta la maggioranza di governo, che li ha descritti come in preda al caos. Da una politica che interessa sempre meno, lo scontro è passato alla cultura con un consiglio di amministrazione Rai visto come eccessivamente di sinistra. Dato lo scarso livello canoro, poco da stupirsi se questo Festival si sta mutando sempre di più in un teatrino politico per farne terreno di regolamento di conti tra gruppi di potere.

Siamo dove siamo e tra sceneggiate e battute degne di una riunione di liceali, questo Festival si è chiuso con un fiume di polemiche che hanno abbracciato tutti i luoghi comuni del paese e sono indicative del suo provincialismo e scarso spessore culturale. Con ognuno in cerca di qualche colpo di scena, non è stato difficile notare come il pietoso servilismo dei media riesca spesso a manipolare un’opinione pubblica infantile. Minuti interessi e piccole rivalità non sono che lo specchio dell’enorme distanza che separa questo paese e la sua classe politica dalle dinamiche di un mondo in piena trasformazione. Intanto la stagnazione rischia di diventare il destino collettivo.

Appena calato il sipario su Sanremo, il 12 e 13 di Febbraio si sono svolte le tanto attese elezioni regionali in Lazio e Lombardia. In palio gli equilibri di potere tra le varie componenti politiche. Si è assistito ad un forte calo della partecipazione rispetto alle precedenti: in Lombardia ha votato circa il 41% degli elettori e solo il 37% nel Lazio. A Roma si è arrivati addirittura al 33%, un record assoluto.

I risultati finali sono stati questi: in Lombardia ha trionfato il centrodestra, riconfermando Attilio Fontana che ha raccolto il 54,7% dei voti. Con l’appoggio anche del Movimento 5 Stelle, il candidato del centrosinistra Pierfrancesco Majorino ha ottenuto il 33,9%; Azione ed Italia Viva hanno invece appoggiato Letizia Moratti, che si è fermata al 9,9%.

Nel Lazio a vincere è stato ancora il centrodestra, con Francesco Rocca al 53,9%. Il suo sfidante di centrosinistra Alessio D’Amato, appoggiato in questo caso anche da Azione ed Italia Viva, ha raccolto il 33,9% dei voti. I 5 Stelle hanno corso da soli puntando sulla giornalista Rai Donatella Bianchi: ha ottenuto il 10,8%.

Queste elezioni, tutto sommato noiose e prive di grandi sorprese, hanno mostrato che senza la Meloni il centrodestra praticamente non esiste. Salvini tutto sommato se l’è cavata, soprattutto in Lombardia. Fiacchi i risultati di Forza Italia. La maggioranza ne esce comunque consolidata ed in fase di stabilizzazione: il premier si congratula per queste vittorie attribuendole alla collaborazione tra tutti i partiti della sua maggioranza, che raggiunge così una sorta di equilibrio. Per concludere: il centrodestra ne esce rafforzato con Fratelli d’Italia a fare la parte del leone.

Il centrosinistra è stato più toccato dall’astensionismo e non è riuscito a mostrarsi compatto. Si è capito che il PD, prima di imbarcarsi in alleanze a volte improbabili, deve sciogliere una serie di nodi e decidere che partito vuole essere. Il Terzo Polo non gli ha fatto nessuno sconto e Conte, più che un alleato, si è mostrato un rivale. Alla fine però non gli è rimasto che prendere atto della sconfitta: l’idea delle alleanze variabili a secondo della regione non ha pagato.

Renzi e Calenda non hanno convinto ed i loro risultati sono stati inferiori alle aspettative: la speranza di sottrarre voti al centrodestra non ha funzionato ed alla fine la maggiore astensione si è verificata in quelle stesse aree urbane dove la loro presenza è più consistente. In Lombardia il Terzo Polo è crollato e Calenda per giustificare il suo insuccesso non ha trovato nulla di meglio da dire che gli elettori non hanno sempre ragione. Per concludere, la grande sconfitta è la sinistra. Renzi e Calenda non raggiungono il loro obiettivi mentre per la Meloni si è trattato di una vittoria netta con Fratelli d’Italia che si mostra ampiamente come il primo partito. Seguendo una tendenza che va avanti dal 2015, l’Italia si è andata spostando sempre più a destra e la sua maggioranza lo dimostra chiaramente.

Resta da dire che il governo deve comunque tenere conto che più della metà del paese ha preferito restare a casa piuttosto che recarsi al voto. A rimanere sono ora i problemi di tutti i giorni e le riforme da realizzare.

**Un intermezzo di politica estera:** All’uscita del seggio elettorale l’intramontabile Berlusconi lancia pesanti critiche al presidente ucraino Zelensky, accusandolo di avere attaccato lui la Russia e di essere causa della devastazione del suo paese. Lanciando una frecciata contro la Meloni, ha aggiunto che se fosse stato per lui non lo avrebbe mai incontrato.

Non senza qualche imbarazzo Palazzo Chigi è corso ai ripari confermando il suo appoggio all’Ucraina, mentre una sinistra compiaciuta ha detto che interventi di questa sorta non possono che contribuire ad isolare l’Italia. Mi chiedo che faccia deve aver fatto il povero ministro degli Esteri Tajani che, oltre a dichiararsi in sintonia con la linea del premier Meloni, si trova contemporaneamente ad essere anche il numero due di Forza Italia. Per cavarsela e rimediare al danno ha pensato bene di descrivere Berlusconi come un uomo che cerca la strada per la pace. Tanto per piantare un altro chiodo nella nostra politica, voglio sottolineare come poco prima la Meloni abbia definito il Cavaliere come il miglior ministro degli Esteri possibile. Lei che ne pensa?

Berlusconi non ha comunque parlato a vanvera: vivendo di sondaggi egli sa bene che buona parte del suo elettorato, insieme ad un gran numero di cittadini, è contrario a questa guerra, all’aumento delle spese militari ed al prezzo economico che il paese deve pagare. La maggioranza degli italiani non è d’accordo con l’invio delle armi a Kiev e pensa che la guerra stia diventando troppo lunga. Una sorta di neutralismo pacifista che alla fine significa pendere dalla parte di Mosca.

Queste dichiarazioni sono state dunque volute e ponderate, ma non credo abbiano cambiato le sorti del voto. Non resta alla fine altro da dire che, dato il personaggio, si è trattata di una pura e semplice dimostrazione di marketing politico volta in qualche modo ad esaltarne la figura. Era anche un messaggio al presidente russo per rinnovargli la sua amicizia.

Se la Meloni si schiera con Kiev, lo stesso non può dirsi per la politica ed il Paese, in Europa forse il più vicino alla Russia. Nell’Unione i partiti stanno anche iniziando a posizionarsi per la prossima campagna politica ed il soggetto Ucraina non potrà che farne parte. Il premier Meloni – ricordiamolo – è presidente del gruppo dei Conservatori Europei e ambisce mettervisi alla testa. Di questo gruppo il paese più importante è la Polonia, che però non di rado si mostra ostile alle posizioni di Bruxelles. Quella di Visegrad è un’idea di Europa spesso assai distante da quella tedesca e francese. Non è interesse dell’Italia isolarsi e non le conviene posizionarsi con le nazioni dell’Est.

Anche dal punto di vista economico il suo interesse è stare con chi conta e non ai margini insieme a chi contesta e protesta. A questo punto credo la Meloni possa considerare un’alleanza con i Popolari Europei: è da vedere però se questi saranno d’accordo. Anche se Salvini e Berlusconi non risparmieranno occasioni per remarle contro, va ricordato che al premier è anche indispensabile non alienarsi la sponda americana. Andrebbe aggiunto che all’Italia conviene tenere rapporti con le nazioni più importanti, come Francia e Germania, ambedue tra le fondatrici dell’Europa, anche per poter poi esercitare qualche influenza sul blocco dei conservatori di Visegrad.

**Le primarie del Partito Democratico:** Nella giornata del 26 Febbraio si sono svolte le attese primarie per l’elezione del segretario del PD. A sorpresa, con il 54% dei voti contro il 46%, la Schlein ha superato Bonaccini per diventare anche la prima donna ad occupare il posto di segretario del partito.

Queste elezioni hanno evidenziato una divisione tra Nord e Sud come anche una generazionale. Molte aree urbane del Centro-Nord si sono schierate per la Schlein, mentre quasi tutto il Centro-Sud aveva scelto Bonaccini. Alla fine chi ha votato ha voluto premiare la rottura, mostrando un bisogno di novità e di una speranza di rinnovamento.

Queste primarie erano aperte ed alla fine il nuovo segretario non è stato scelto dagli iscritti del PD, in maggioranza schierati con Bonaccini, quanto piuttosto dai semplici elettori: è opinione di molti che ai gazebo siano state notate votare persone del tutto nuove e mai viste prima. Questo risultato, se da un lato ha evidenziato uno scollamento tra gli iscritti ed un elettorato più vasto, così come tra partito e società, dall’altro potrebbe aprire le porte ad una collaborazione con le altre forze di sinistra. Va comunque detto che benché sia stata superata di poco la soglia psicologica del milione di voti, non vi è stata però una mobilitazione massiccia. Un pezzo di apparato, ossia i vari Franceschini, Orlando e Speranza le ha fornito il suo appoggio. Questo fa pensare ad alcuni a future divisioni all’interno del partito.

La Schlein ha affermato di puntare all’unità del partito, ma dovrà anche governare questa spinta disegnando un suo percorso politico il cui primo banco di prova saranno la guerra in Ucraina, i rapporti con i 5 Stelle e la questione del lavoro. Il profilo del Partito Democratico sta mutando, così come potrebbe mutare anche il percorso della sinistra. Si tratta indubbiamente di un importante fattore di novità e della chiusura di una stagione per il PD. Mentre i 5 Stelle potrebbero avere di cui preoccuparsi, Calenda e Renzi non possono che rallegrarsi, vedendo la piattaforma del nuovo segretario come troppo radicale e di sinistra.

“Saremo un bel problema per il governo Meloni”, queste le parole della Schlein. La sua leadership potrebbe lasciare delle perplessità e non è un caso che Carlo Fidanza di FdI si sia lanciato contro le sue posizioni dicendo che ha vinto con la benedizione di Soros. Un banco di prova sarà certamente quello della guerra in Ucraina, tema che non è stato presente nello scontro con Bonaccini. C’è chi pensa che per carpirne i consensi il PD possa manifestare la tendenza a seguire i 5 Stelle. In questo caso resta importante la figura del presidente Mattarella.

Per concludere, tra le congratulazioni delle altre forze politiche giunge anche l’augurio di Letta che il nuovo segretario possa fare meglio di lui e di Bonaccini, che si dichiara pronto a collaborare. La Schlein intanto si dichiara segretario di tutte e di tutti. Alcuni vedono in lei una sorta di novello Joschka Fischer, politico tedesco ed importante figura dei Verdi, oltre che due volte vice di Schroeder, che potrebbe trasformare il PD in un partito libertario concentrato su ambiente e diritti del lavoro, ma anche attento ai valori democratici. Altri pensano ad una sorta di Jean-Luc Mélenchon o all’americana Ocasio-Cortez, che alla fine non rappresentano che uno spicchio di società.

Ora le si chiede di offrire un’alternativa alle destre e mostrarsi figura di rinnovamento. Suo compito sarà anche quello di tenere insieme il Partito Democratico, i cui iscritti l’hanno respinta votando per Bonaccini. Interessante sarà vedere se non perderà per strada il mondo cattolico. Ancora non la conosciamo e determinanti saranno le future elezioni europee. Resta anche da vedere quale sarà la dinamica tra lei e la Meloni, le due donne oggi più importanti nell’agone politico.

**Di botte e di naufragi:** A tener desta l’attenzione del Paese e scalmanare ulteriormente la stampa e la classe politica, il tragico naufragio di un battello che si è sfasciato per via del mare in tempesta a poche centinaia di metri dalla spiaggia di Cutro sulle coste calabresi. Il caicco era carico di migranti, in massima parte afghani, iraniani, siriani ed iracheni. Finora si contano una cinquantina di vittime, ma il numero è destinato a salire, date le circostanze del naufragio. Il caso è molto grave, in quanto i migranti provenivano da zone di guerra ed avrebbero avuto dunque il diritto immediato di asilo. Altrettanto gravi le responsabilità vista la provenienza dell’imbarcazione: non dalla vicina Libia ma da Smirne, in Turchia.

Le dichiarazioni del ministro dell’Interno Piantedosi sono state francamente inopportune, come inopportuno ed offensivo il gioco di scaricabarile tra le parti in causa e del tutto riprovevoli le reazioni della politica, per la quale tragedie di questo tipo si trasformano immediatamente in risse allo scopo di marcare punti contro l’avversario. Non andrò avanti perché serve a poco, ma ogni giorno che si apre un giornale o si accende la tv non si sente parlar d’altro per ore e ore in una continua ed interminabile passerella di politici, giornalisti, sociologi, psicologi e chi più ne ha, più ne metta.

In tutto questo si finisce quasi sempre col perdere di vista ciò che conta veramente: la verità. Ad ogni fiumana di parole si presentano scenari aperti ad ogni tipo di interpretazione nei quali a regnare sono ipocrisia, distorsioni e falsità. Del tutto assente quel minimo di pragmatismo e di senso della realtà indispensabili per leggere il mondo.

Di fronte alla temperatura di questi dibattiti che sale o scende a seconda della natura del governo in carica, sarebbe utile abbassare il livello dello scontro politico. Alla fine però – e tutti lo sanno – la rissa ed il battibecco portano voti.

Le avevo già in passato descritto l’ampiezza del problema migratorio, che non è una questione solo politica ma assume connotati più vasti. Ad esserne coinvolti, più di un settore dello Stato, apparati burocratici, organizzazioni assistenziali non governative e vari altri enti. A questi va poi aggiunto il problema della criminalità organizzata. L’impreparazione e la malafede della classe politica si aggiungono alla disorganizzazione dello Stato, che non riesce a creare una cabina di regia. Tutto ciò non nasconde però anche evidenti lacune da parte dell’Europa.

Detto questo il paradosso è che intanto, malgrado l’elevato tasso di disoccupazione, si è ogni giorno di fronte al problema di una manodopera che non si trova: l’allarme viene da molti settori quali ad esempio la moda, l’agricoltura, il turismo e la sanità.

Meno rilevante, ma comunque non priva delle solite e spesso scomposte reazioni di una politica pronta a sfruttare ogni occasione pur di guadagnare qualche consenso, il pestaggio di alcuni studenti del Liceo Michelangelo avvenuto a Firenze da parte di elementi di Azione Universitaria, l’organizzazione studentesca di Fratelli d’Italia. Già si parla di una grande manifestazione alla quale parteciperanno la CGIL, la Schlein e una pletora di varie sinistre ed associazioni studentesche. Le lascio solo immaginare a cosa ci toccherà assistere e sentire quando all’evento si aggiungeranno le risposte e le invettive della destra di governo.

Con questo la lascio, sperando di aver soddisfatto il suo interesse per quel che avviene in questo triste paese, regno di malafedismo di massa e di menti e coscienze corrotte.

Da parte mia vorrei sempre conoscere le sue opinioni su ciò che avviene sulla scena interna dell’Iran e sulle recenti novità in campo nucleare seguite alla visita nel suo paese di Rafael Grossi, direttore generale dell’AIEA. Cosa sa poi di quella notizia riguardo il rilevamento nel sito nucleare di Fordo di particelle di uranio arricchite intorno all’83%?Avrebbe anche qualche ulteriore notizia sulle manifestazioni di protesta e degli avvelenamenti di studentesse verificatisi di recente?

Le sarei grato se potesse elaborare un po’ su queste mie richieste e tenermi informato su quello che sta combinando negli States.

Con i miei più cordiali saluti,

EA